

E VISIONI 2025

DECIMA EDIZIONE

**La decima eVisione: 10 anni di
SGUARDI DENTRO (LO SPECCHIO)**

9 OTTOBRE - 13 NOVEMBRE 2025

Campus LUIGI EINAUDI

Immagine tratta dalla locandina del film "Cella 2455: braccio della morte" di Fred F. Frears (1955) sulla vicenda di Caryl Chessman "giustiziato" nel carcere di S. Quintino in California il 2 maggio 1960 dopo 12 anni di reclusione nel braccio della morte

La decima edizione di eVisioni conclude il progetto di terza missione Attraverso lo specchio (e quel che A.L.I.C.E. vi trovò): Arti e Libertà per Immaginare Comunità Eguali finanziato dall'Ateneo torinese con il bando Public Engagement. Il progetto, nato per promuovere la partecipazione attiva delle donne detenute e per sensibilizzare sul tema della detenzione femminile tramite arte e dialogo, ha coinvolto le donne ristrette presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, in particolare con un laboratorio di scrittura condotto dalla filmmaker torinese Rossella Schillaci (già ospite in passato di eVisioni), le studentesse della Clinica Legale “Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale” del Dipartimento di Giurisprudenza, gli studenti e le studentesse dell'Istituto Soleri Bertoni di Saluzzo e i docenti dei Dipartimenti UniTo, partner del progetto. Dieci edizioni ma gli anni sono dodici, in quanto il periodo pandemico ha costretto ad una pausa di un paio di stagioni. La prima edizione quindi risale al 2013: un arco temporale abbastanza ampio per poter fare un primo bilancio. Sono stati proiettati (spesso, come accadrà anche quest'anno, anche all'interno del carcere torinese) circa 35 tra film “da sala” (pochi ma molto selezionati, tra cui un indimenticabile “Sulla mia pelle” alla presenza di Ilaria Cucchi e l'avvocato Fabio Anselmo), docu-film e documentari (la maggior parte, e di sempre maggior qualità), dieci spettacoli teatrali dal vivo (alcuni dei quali al di fuori del Campus Einaudi che non ha spazi ad hoc per tali rappresentazioni), tre mostre fotografiche e due concerti musicali. E ciò che più conta, dopo ogni proiezione e ogni spettacolo, la possibilità per il pubblico di sentire dalla viva voce di registe/i, attrici ed attori (talvolta gli stessi internati), operatori del diritto e penitenziari, etc. che cosa significa, anche professionalmente, produrre una visione delle istituzioni totali (non solo carcerarie) che sappia oltrepassare le mura materiali e culturali (fondate sugli stereotipi che caratterizzano la narrazione collettiva) che le separano dalla “società dei liberi”. E sempre cercando di evitare quelle che Erving Goffman chiamava “cerimonie istituzionali”, ovvero quei rituali con cui l'istituzione totale vorrebbe presentare all'esterno il suo volto “incipriato”. Produzioni che purtroppo spesso non riescono ad arrivare al grande pubblico e quindi ad incidere significativamente nella narrazione collettiva sulla penalità. Ma anche per questa ragione, necessarie alla formazione politica e culturale di un pubblico prevalentemente composto da studenti di Giurisprudenza, ovvero da coloro che nella loro vita professionale incontreranno la penalità non solamente nei suoi risvolti tecnico-giuridici, ma là dove produce sofferenza, degradazione ed emarginazione sociale.

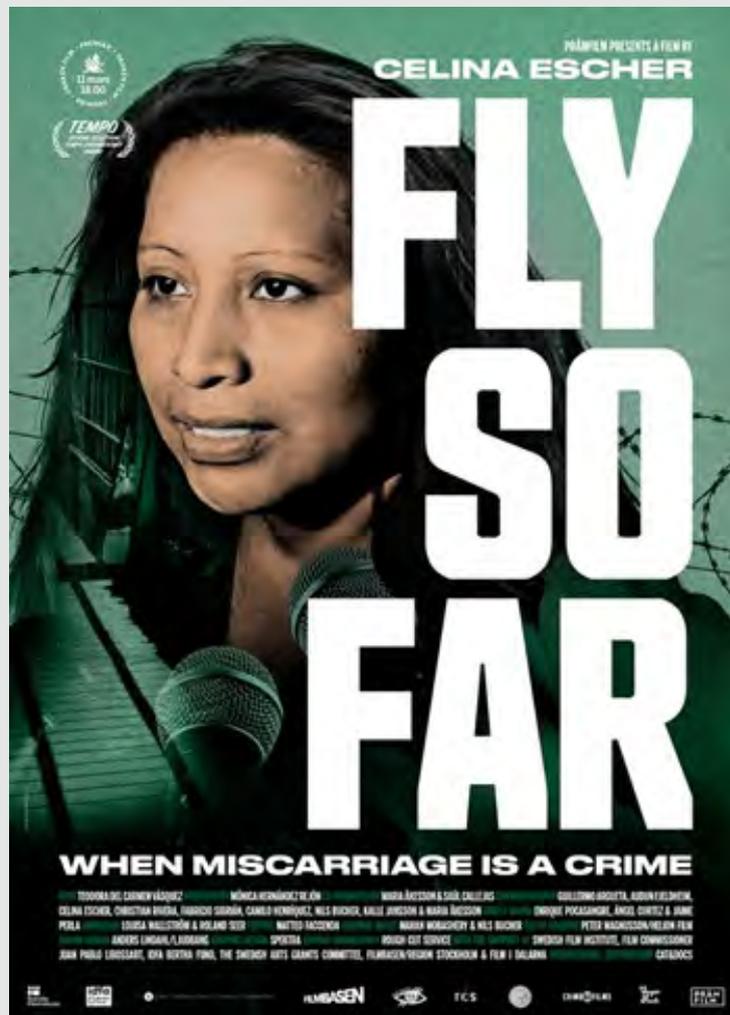
Giovedì 9 ottobre, ore 17

Aula Magna

Campus Luigi Einaudi

Fly so far

di Celina Escher



Con la partecipazione della regista **Celina Escher**

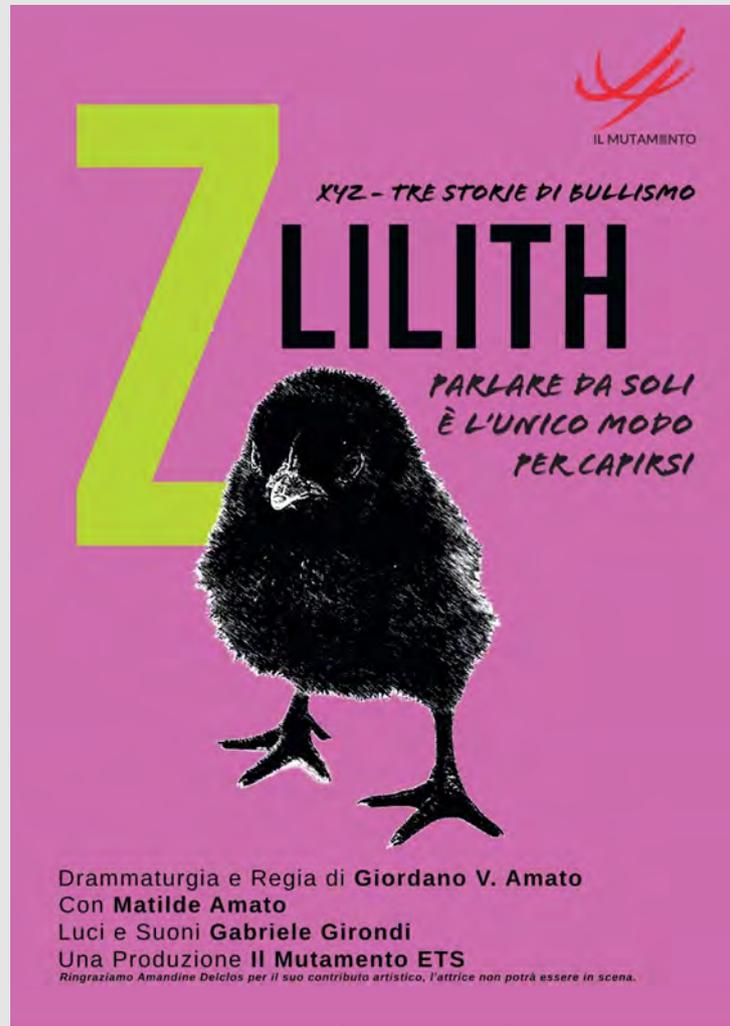
El Salvador ha una delle leggi più severe al mondo sull'aborto ed è il Paese che ha deciso di accogliere i migranti espulsi da Trump nel terribile CECOT (Centro di confinamento contro il terrorismo) inaugurato dal Presidente Nayib Bukele. È una delle cinque nazioni in cui l'aborto non è consentito in alcuna circostanza e la pena prevista è il carcere fino a trent'anni. Teodora Vásquez è la portavoce delle donne accusate di omicidio aggravato e incarcerate per interruzione di gravidanza. Il suo caso è diventato l'emblema dell'estremismo nella criminalizzazione dell'aborto e della crudeltà del sistema salvadoregno verso le donne, ma è anche e soprattutto un esempio di lotta, resilienza e solidarietà. Un film che evidenzia le possibilità di resistenza attraverso la lotta collettiva, seguendo da vicino il percorso delle donne, da vittime di un sistema misogino e classista che criminalizza l'aborto in ogni circostanza, ad attiviste che lottano per i diritti delle donne. Vedremo le donne nella loro vita quotidiana in carcere, ascolteremo le loro testimonianze e, in alcuni casi, le vedremo tornare alla vita fuori dalle sbarre.

Giovedì 16 ottobre, ore 17

Aula Magna
Campus Luigi Einaudi

Z Lilith

di **Giordano V. Amato**



Con la partecipazione del regista **Giordano V. Amato** e di **Luca Vonella** fondatore della Compagnia teatrale "Teatro a Canone" di Chivasso

Z Lilith fa parte del progetto XYZ, una trilogia di monologhi sul disagio e sul bullismo interpretati da tre giovani professionisti. Si tratta di opere di fantasia, ma il confine che le separa dalla realtà vissuta da molti, da troppi ragazzi, è spesso impercettibile. Il progetto nasce in seguito alla prima edizione dell'ABC FEST! AgainstBullying and Cyberbullying, festival organizzato da Il Mutamento in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci Anna Frank di Torino. In Z il papà di Lilith è in carcere. La notizia, pubblicata sui giornali, è stata intercettata dai suoi compagni che l'hanno caricata sui social. Adesso tutti lo sanno e la vita di Lilith è diventata un inferno. Ma a Lilith l'inferno piace. A Lilith piace il nero. Lilith porta solo calze nere, gonna nera, scarpe nere, ha gli occhi truccati di nero, porta anelli neri, rossetto nero, smalto nero e non dice mai la verità. Lilith è una dark. A Lilith piace stare al buio, soprattutto perché così non si vede. Non vedersi piace a Lilith. Chi si vuole vedere? Solo chi si piace. E Lilith no, Lilith non si piace.

Giovedì 23 ottobre, ore 17

Aula A1

Campus Luigi Einaudi

Fuori

di Mario Martone



Con la partecipazione di **Francesca Tricarico**, regista teatrale e consulente per le scene del film girate presso il carcere di Rebibbia

Roma, 1980. La scrittrice Goliarda Sapienza finisce in carcere per aver rubato dei gioielli, ma l'incontro con alcune giovani detenute si rivela per lei un'esperienza di rinascita. Uscita di prigionia, in una calda estate romana, le donne continuano a frequentarsi e Goliarda stringe un legame profondo con Roberta, delinquente abituale e attivista politica. Un rapporto che nessuno, fuori, può riuscire a comprendere ma grazie al quale Goliarda ritrova la gioia di vivere e la spinta a scrivere. Un biopic presentato al Festival di Cannes edizione 2025 e girato nelle stanze dove abitava realmente la scrittrice romana e nel quale Valeria Golino prosegue la sua identificazione viscerale (iniziata con la serie televisiva "L'arte della gioia") con la donna che, nella narrazione collettiva italiana, ha forse maggiormente incarnato la detenzione femminile.

Giovedì 6 novembre, ore 17

Aula Magna

Campus Luigi Einaudi

Qui è altrove: buchi nella realtà di Gianfranco Pannone



Con la partecipazione del regista **Gianfranco Pannone**

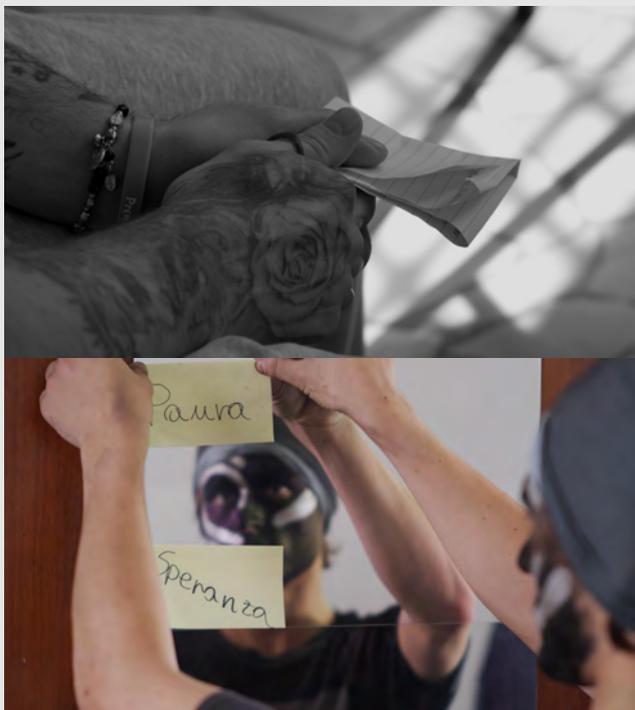
“Qui è altrove” è un film documentario corale, con la regia di uno dei maggiori documentaristi italiani, sulla straordinaria esperienza di formazione teatrale organizzata dalla Compagnia della Fortezza fondata da Armando Punzo al carcere di Volterra, uno dei primi progetti di teatro carcerario in Italia e forse ancora oggi il più autorevole e conosciuto. Il docu-film vede alternarsi la Compagnia della Fortezza, concentrata sull’allestimento di “ATLANTIS cap. 1 – La Permanenza”, e le altre compagnie ospiti a Volterra del progetto formativo “Per Aspera ad Astra” in un seminario intensivo seguito da trenta allievi.

La macchina da presa, che “pedina” i testimoni sia durante l’attività interna alla Fortezza medica che ospita il carcere, che nelle fasi esterne, agisce su due modalità diverse. Nella prima parte del film documentario, carcere e città sono ben distinti, due mondi diversi come lo sono nella realtà; nella seconda parte quei due mondi quasi si impastano fino a diventare una cosa sola. I professionisti della scena, i detenuti e gli allievi, vivono tutti in modo così totalizzante l’esperienza, da portare “con sé” anche il film. Film che è dentro le cose e con le persone. E in questo agire emerge la necessità di un’etica che colga la sofferenza profonda di quel mondo recluso.

Giovedì 13 novembre, ore 17

Aula Magna
Campus Luigi Einaudi

I "corti" di LiberAzioni e Teatro e Società



Con la partecipazione di **Elisabetta Baro** e **Franco Carapelle** dell'Associazione Teatro e Società, **Valentina Noya**, Direttrice del Festival LiberAzioni e **Vittorio Scloverani**, Presidente dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema

Nell'occasione verrà anche presentata la mostra fotografica di scatti analogici in bianco e nero, realizzati durante il laboratorio condotto dal regista **Giovanni C. Lorusso** con gli studenti del Liceo della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, che si terrà nella Main Hall del Campus Luigi Einaudi dal 17 al 29 novembre

LiberAzioni Festival delle arti dentro e fuori è sin dalla sua creazione nel 2016 partner di eVisioni. Un compagno di strada che condivide con noi l'idea di far comunicare il dentro carcerario con il fuori sociale attraverso l'attività artistica. Qui presentiamo i cortometraggi vincitori del concorso ad essi riservato dell'edizione 2025 (1-16 ottobre) che trattano di vari aspetti delle istituzioni totali (non solamente carcerarie).

Un'altra protagonista dello scenario culturale torinese relativo al mondo carcerario è l'associazione Teatro e Società fondata da Claudio Montagna che da anni lavora all'interno dell'istituto penitenziario subalpino. Nell'occasione viene presentato il cortometraggio "Essere Dentro" girato all'interno dell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti di Torino, nell'ambito del Progetto teatrale Game Over, con la partecipazione degli studenti e studentesse della Clinica Legale "Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale" del Dipartimento di Giurisprudenza: la storia del diciassettenne Marco che una sera, dopo un gesto impulsivo, si ritrova in fuga. Nel tentativo di nascondersi, qualcosa accade: svanisce, e al suo posto rimane solo uno specchio. Da quel momento non ha più un corpo né una voce, ma riflette solo volti ed emozioni di chi gli passa davanti.